

# Le scorte di gas dell'Italia - Una proiezione *back-of-the envelope*

di Red. Reforming



Saranno sufficienti le scorte di gas che l'Italia ha predisposto

per l'autunno-inverno 2022-2023? Quest'anno la domanda è più pressante e anche più complessa del solito per le perduranti condizioni di tensione internazionale che mettono a rischio la continuità e i volumi di approvvigionamento.

Il grafico alla pagina successiva (primo pannello) confronta gli *stock* di gas da inizio ottobre a fine marzo dell'anno dopo, per sette cicli consecutivi. Inizio ottobre corrisponde normalmente (almeno in Italia) al momento in cui le riserve raggiungono il loro massimo per poi gradualmente ridursi per i prelievi necessari a fronteggiare l'autunno-inverno. Il livello minimo è normalmente raggiunto verso la fine del mese di marzo (dell'anno dopo), quando nei depositi restano le scorte strategiche. I dati sono di fonte AGSI (Aggregate Gas Storage Inventory)<sup>1</sup>.

I cicli <2011-2012> e <2012-2013> sono presi come esempio di capacità di approvvigionamento e di fabbisogni ormai storici. A inizio ottobre le scorte erano significativamente inferiori ai livelli degli anni più recenti, si riducevano a ritmi più lenti per poi, a fine marzo, arrivare grossomodo al

minimo mediamente registrato negli ultimi anni (lo zoccolo delle riserve strategiche).

I cicli <2019-2020> e <2020-2021> sono stati in diverso grado impattati dalla crisi da COVID-19, che ha ridotto i consumi, soprattutto durante il *lock-down* ma anche successivamente, per via della gradualità con cui la ripresa ha interessato i vari settori/comparti produttivi.

Pur non coinvolto in pieno dalla crisi internazionale, il ciclo <2021-2022> è stato già influenzato dalle prime tensioni sui mercati degli energetici e dalle prime mosse che poi hanno portato al conflitto in Ucraina e alla contrapposizione NATO vs. Russia a partire dai fatti di Ucraina. Questo ciclo si contraddistingue per la minore disponibilità di scorte, che da dicembre in poi scendono addirittura al di sotto di quelle di un decennio prima e fanno segnare il punto di minimo assoluto a fine marzo.

I cicli <2016-2017> e <2018-2019> sono scelti come esempi, tra i più recenti, con svolgimento meno influenzato da fattori terzi e contingenti. A conferma di ciò, tranne che per contenute differenze nella fase iniziale, i due cicli corrono quasi del tutto sovrapposti tra loro. Essi possono essere presi come riferimento del fisiologico riempimento e svuotamento delle scorte di gas in Italia, alla luce sia delle capacità strutturali e commerciali di immagazzinamento, sia delle esigenze di consumo (tiraggio dalle scorte) durante le giornate di autunno-inverno.

Per ottenere una proiezione *back-of-the envelope* del ciclo <2022-2023> che si è appena aperto, il livello delle riserve di gas di inizio ottobre 2022 (lo *stock* al 5 ottobre per la precisione) viene fatto evolvere secondo tre ipotesi:

- 1) **Proiezione n. 1:** Secondo le stesse variazioni assolute giornaliere fatte registrare dal ciclo <2018-2019>;
- 2) **Proiezione n. 2:** Secondo le stesse variazioni percentuali giornaliere fatte registrare dal ciclo <2018-2019>;

<sup>1</sup> Sito *web* con possibilità di ottenere serie storiche per tutti i Paesi europei: [Gas Infrastructure Europe - AGSI \(gie.eu\)](http://Gas Infrastructure Europe - AGSI (gie.eu)).

3) **Proiezione n. 3:** Secondo le stesse variazioni assolute giornaliere fatte registrare dal ciclo immediatamente precedente, il <2021-2022>.

La **Proiezione n. 1** (secondo pannello in senso orario) mostra che cosa ci si può aspettare se, a partire dalle risorse attuali stipate nelle riserve, la loro dinamica rispecchiasse i prelievi assoluti registrati durante il ciclo <2018-2019> che, come si è detto, si è svolto regolarmente, senza particolari pressioni di qualsiasi verso né dal lato dell'offerta né da quello della domanda.

La **Proiezione n. 2** (terzo pannello in senso orario) è una variante della precedente, e fa sempre riferimento al ciclo <2018-2019> di cui, tuttavia, mutua non le variazioni giornaliere assolute ma quelle giornaliere percentuali. In questo modo, si presenta come più favorevole del precedente, perché implicitamente ipotizza che le esigenze di consumo seguano la stessa dinamica percentuale ma a partire dal livello inferiore delle scorte di inizio ottobre 2022 rispetto all'ottobre 2018. Nella Proiezione n. 2 l'evoluzione dei consumi (prelievi dalle riserve) è infatti più bassa.

La **Proiezione n. 3** (quarto pannello in senso orario) è una ulteriore variante che fa evolvere le risorse di inizio ottobre 2022 secondo i prelievi assoluti fatti registrare dal precedente ciclo <2021-2022>, tentando così di cogliere le esigenze di consumo più vicine all'attualità. Si sottolinea, a tale proposito, che il ciclo <2021-2022>, mentre è stato sicuramente influenzato dalle prime avvisaglie di problematiche di approvvigionamento (deterioramento dei rapporti con la Russia e inflazione degli energetici<sup>2</sup>), non ha invece subito concreti condizionamenti sul lato della domanda<sup>3</sup>. Di conseguenza, il riferimento ai consumi del <2021-2022> è un buon *benchmark* di come questi potrebbero evolversi nel <2022-2023> se non fossero sufficientemente percepiti gli stimoli al

contenimento, sia quelli passanti per prezzi e bollette in aumento sia quelli inviati dagli esperti e dai responsabili della *policy*.

Guardando al complesso delle tre proiezioni, nel ciclo <2022-2023> la disponibilità di gas si collocherebbero sempre al di sotto di quella dei cicli <2016-2017> e <2018-2019>, i più comparabili tra quelli esaminati (escludendo i cicli o troppo lontani nel tempo o troppo influenzati da COOVID-19).

Tuttavia, in tutti e tre i casi la proiezione si mantiene sempre al di sopra del ciclo più vicino temporalmente, il <2021-2022>, che per fortuna si è chiuso senza particolari problemi e soprattutto senza razionamenti. Più in generale, le tre proiezioni si collocano grossomodo all'interno dell'intervallo tra il ciclo <2021-2022> (*lower bound*) e i cicli <2016-2017> e <2018-2019> (*upper bound*).

Se il prossimo inverno non sarà più rigido di quello degli scorsi anni e se i consumi non si discosteranno eccessivamente rispetto a quelli del <2021-2022>, non dovrebbero emergere particolari problematiche di disponibilità di gas, anche grazie alle accelerazioni che le operazioni di immagazzinamento hanno avuto da marzo-aprile scorso (un lascito importantissimo e lungimirante del Governo "Draghi").

Vista l'entropia estrema del momento, la prudenza però non è mai troppa. E, al di là del prevedente "fieno messo in cascina"<sup>4</sup>, vanno considerati almeno quattro aspetti cruciali.

Durante l'autunno-inverno, il consumo delle riserve integra il consumo del gas che normalmente continua ad affluire in Italia dai punti di scambio di frontiera. Se durante i prossimi mesi queste forniture dovessero diminuire significativamente, o nei casi peggiori subire interruzioni, il ricorso alle scorte dovrebbe

velocità di sua riduzione sino al minimo assoluto di fine marzo 2022.

<sup>4</sup> A inizio ottobre 2022 le scorte sono di oltre il 4 per cento superiori a quelle dell'ottobre 2021.

<sup>2</sup> Nell'ultima parte del 2021 l'inflazione congiunturale e tendenziale mostrava già tensioni al rialzo soprattutto a causa dei prezzi degli energetici.

<sup>3</sup> Infatti, il ciclo <2021-2022> ha avuto, oltre al minore livello di approvvigionamento a inizio ottobre, anche la maggiore

corrispondentemente aumentare e i livelli che adesso sono proiettabili a fine marzo sarebbero raggiunti prima.

Inoltre, se le forniture alla frontiera non dovessero essere regolari o subissero riduzioni, anche il tiraggio dalle riserve già predisposte sul territorio nazionale avverrebbe in maniera più lenta e difficoltosa, come conseguenza della pressione subottimale nelle tubature e nelle infrastrutture di rete.

Per fronteggiare questi due rischi per l'autunno-inverno in corso sono necessarie sia misure lato offerta che lato domanda. Le prime, come si è detto già avviate nei mesi scorsi, hanno spinto per la più rapida diversificazione degli approvvigionamenti, scontando tutti i limiti con cui questo obiettivo può essere perseguito nel breve termine e in condizioni di urgenza. Nei prossimi anni, diversificazione delle fonti ed efficientamento resteranno linee d'azione di importanza strategica. Per quanto riguarda i consumi, mai come quest'anno viene diffuso il messaggio che tanto maggiore l'attenzione al contenimento tanto minori i costi in bolletta e

soprattutto le probabilità di razionamento di imprese e famiglie. Su questo fronte, sarebbero molto utili pubblicità progresso ben concepite, informative della congiuntura senza eccessi destabilizzanti, trasmesse sui i più comuni canali di comunicazione.

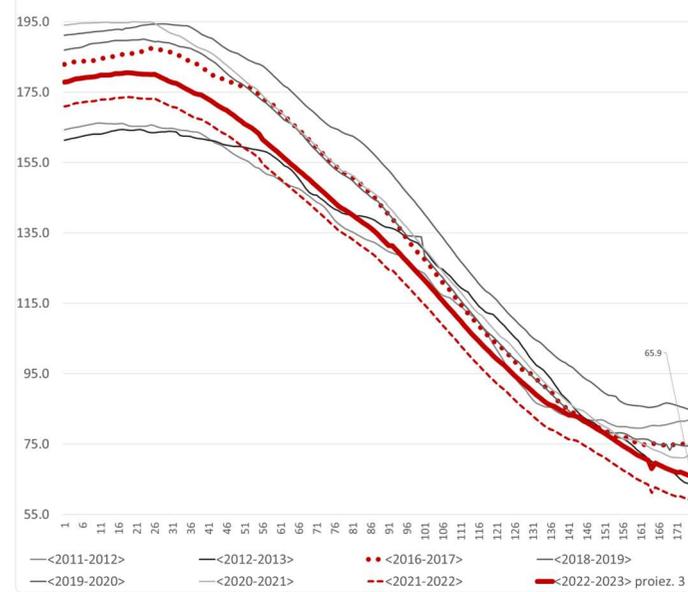
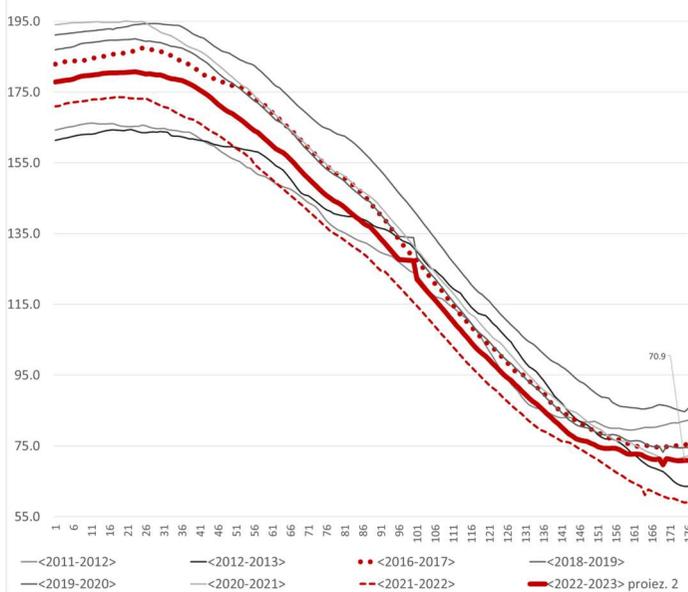
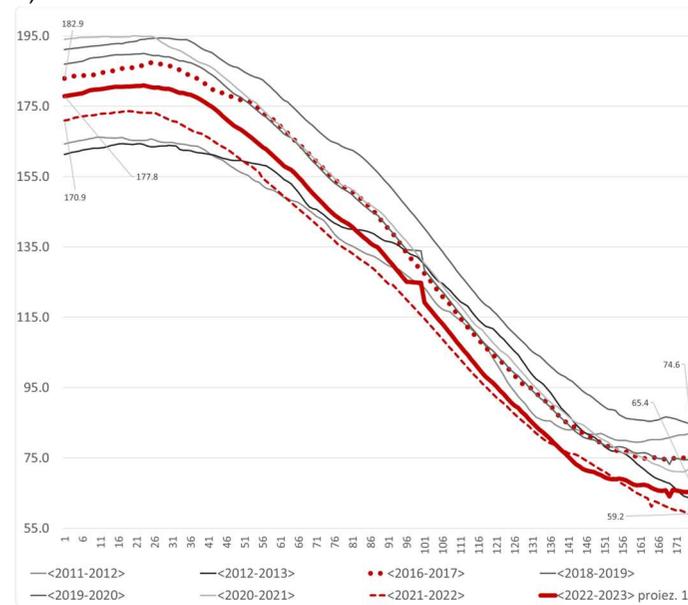
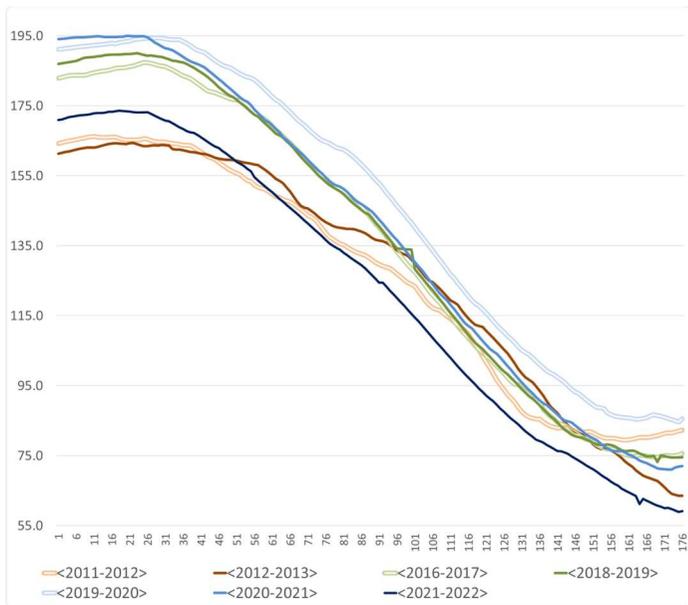
Infine, anche superata senza problemi la prossima stagione autunno-inverno e dato fondo alle scorte, resterebbe comunque sullo sfondo l'interrogativo di che cosa accadrà alle forniture di gas nel medio periodo, nel 2023 e oltre. La risposta dovrebbe arrivare dagli sforzi congiunti dell'Unione europea.

In realtà, per adesso quest'ultimo è solo un piccolo interrogativo, se si pensa a quali giganteschi e gravi interrogativi avvolgono il futuro prossimo dell'Europa e del Mondo con l'*escalation* delle tensioni NATO-Russia. Si spera che il prossimo aggiornamento di Reforming sul gas possa riportare notizie migliori.

**Redazione Reforming**

<http://www.reforming.it>  
e-mail: [info@reforming.it](mailto:info@reforming.it)  
twitter: [reforming](https://twitter.com/reforming)

Riserve di gas dell'Italia (TWh) -  
 Inizio ottobre anno "t" - fine marzo anno "t+1", vari cicli



Fonte: elab. Reforming.it su dati AGSI